

Culto L'icona nella liturgia bizantina e nella spiritualità cristiana

La Domenica dell'Ortodossia

La dialettica intorno al culto delle immagini

La vittoria dell'iconodulia come momento fondativo dell'identità ortodossa

Francesco Tolloi

Questa domenica, le comunità ortodosse della nostra città festeggiano la *Domenica dell'Ortodossia*, una delle feste più caratteristiche dell'anno liturgico bizantino, una ricorrenza che si staglia all'inizio della Quaresima (iniziata lunedì scorso, il *lunedì puro*) e ci porta, idealmente, tra l'VIII e il IX secolo nell'Impero romano d'Oriente. Fu proprio in quegli anni, segnatamente nell'843, che a Costantinopoli, ribadendo la dottrina dei precedenti Concilii ecumenici, fu con solennità ristabilito il legittimo culto delle icone che pose fine a un secolo connotato da divisioni, persecuzioni e spargimenti di sangue che afflissero l'Impero lacerandone profondamente il suo tessuto religioso e civile. Dall'epoca dell'imperatore Leone III, asceso al trono nel 717, si schierarono due fronti: uno *iconodulo* (che venera le immagini) e l'altro *iconoclasta* (che rompe le immagini), la cui conflittualità, già latente, si alimentò della tensione e dell'interesse politico. Leone III era originario della regione di Germanicia, territorio settentrionale della Siria, con una rilevante presenza monofisita e dove si avvertiva l'influenza di due religioni intrinsecamente *aniconiche* ossia ebraismo ed islamismo. Ben presto il *Basileus* inaugurò una "politica religiosa" dai connotati violenti, orientando, in principio, la sua azione nei confronti di ebrei e manichei. Incominciò quindi, di lì a pochi anni, ad indirizzare il suo zelo persecutorio nei confronti del culto delle immagini. Ciò si deve a un sommarsi complesso di cause tra le quali la percezione dell'iconodulia come ostante alla conversione di ebrei, musulmani, pauliciani e manichei, auspicabile nell'ottica di un'unità religiosa funzionale all'esercizio politico. Concorse anche il tentativo di sottrarre il ruolo educativo al ceto monastico (tradizionalmente *iconodulo*), così come una volontà di ridurre il numero dei numerosi monasteri che fiorivano all'epoca, rei – nell'idea dell'Imperatore – di distogliere molti uomini, attratti dalla vita monastica, da attività "più profittevoli" quali l'agricoltura o il servizio dell'Impero in armi o nelle diverse articolazioni della complessa macchina burocratica imperiale. Il malcontento si manifestò fin da subito, quando Leone III ordinò di distruggere la venerata immagine di Cristo posta sulla porta della *Chalkè*, simbolo della



Icona del Trionfo dell'Ortodossia, cm. 39x31, fine XIV sec. British Museum, Londra

protezione divina sul sovrano e il popolo. E proprio il popolo insorse ed uccise il funzionario incaricato di compiere il suo volere. Ciò fornì pretesto per intraprendere un'azione repressiva compattando il fronte iconoclasta su un substrato teologico dato dal pensiero di alcuni vescovi dell'Asia Minore capeggiati da Costantino di Nacolia in Frigia. Mediante alcuni vescovi si tentò di persuadere – come già invano tentò di esperire Leone III con il papa San Gregorio II – il patriarca San Germano di Costantinopoli ad abbracciare tesi iconoclastiche, ma questi oppose categorico rifiuto verso tali dottrine, rigettandole come contrarie all'insegnamento della Tradizione. Anzi, muovendo la sua riflessione teologica dal mistero dell'Incarnazione, il Patriarca elaborò un fondamento della dottrina *iconodula*, una riflessione poi ripresa al momento del ristabilimento – di segno ortodosso – del culto delle immagini. San Germano alla fine, per la sua fermezza, fu costretto a prendere la via dell'esilio e il soglio di Santa Sofia fu occupato da Anastasio, di fede iconoclasta e uomo dell'Imperatore. Ciò inaugurò un periodo di accesa iconoclastia in cui si registrarono profanazioni di chiese, distruzioni di immagini, dispersioni di numerose reliquie dei Santi. Da Roma si guardava con crescente apprensione agli avvenimenti dolorosi che

flagellavano l'Impero. Papa Gregorio III indisse un Sinodo nell'Urbe, nel 731, a cui presero parte circa un centinaio di vescovi che stabilirono la pena della scomunica per i nemici delle immagini sacre. È a questa assise che si deve l'istituzione di una delle feste più sentite della tradizione latina: Ognissanti, poi fissata nel calendario al 1° novembre dal successore, concepita in riparazione agli oltraggi rivolti ai Santi nella furia iconoclastica e per ridare loro l'onore vilipeso dalle ingiurie patite. A ciò corrispose un inacerbirsi ulteriore delle persecuzioni iconoclastiche: a Leone III era succeduto il figlio Costantino V detto *copronimo*, uno dei sovrani più discussi della storia dell'Impero romano d'Oriente. Costantino V si piccava di essere un teologo e anzi andò a sviluppare un pensiero piuttosto articolato, ma parimenti astuto e capzioso che si prodigò a divulgare. La retta immagine, per Costantino V, doveva essere *constanziale* all'originale, parafrasando si direbbe che essa debba, con fedeltà assoluta, riprodurre i lineamenti dell'originale nella piena realtà. Deve derivarne – in altre parole – una identità tra prototipo ed immagine realizzata. Se questo criterio si intendesse applicare a Cristo ci si dovrebbe muovere dalla considerazione che Egli è una sola persona in cui sono unite *ipostaticamente* due nature (dottrina di Calcedonia). Orbene la natura divina non è circoscrivibile (*aperigrapton*) e dunque, per corollario, non è rappresentabile. Ne verrebbe a derivare, necessariamente, un'immagine ridotta alla sola natura umana con insiti dei rischi di sconfinamenti eterodossi, o in senso ariano (negazione della natura divina), o in senso nestoriano (separazione delle nature, negazione dell'unione ipostatica). La sottigliezza di Costantino V stava proprio nel veicolare la dottrina iconoclastica attraverso una pretesa difesa dell'ortodossia.

→ continua a p. 7

Muovendo dal mistero dell'Incarnazione del Verbo, san Germano elaborò un fondamento della dottrina iconodula.

Costantino V ordina la distruzione delle icone, miniatura dalla Cronaca di Costantino Manasse

